



**AUDIZIONE XI COMMISSIONE
(Lavoro pubblico e privato)
CAMERA DEI DEPUTATI**

Onorevoli,

a nome di Unione Nazionale Vittime, vorrei innanzitutto ringraziare per la sensibilità dimostrata, non solo nel cercare di venire incontro a parte delle esigenze delle vittime di violenza di genere in modo concreto, andando ad inserirvi in una problematica tra le più delicate e condizionanti la vita di queste donne, ovvero quella inerente all'impossibilità di autonomia dal carnefice, ma anche per aver coinvolto realtà che conoscano a fondo le necessità delle vittime essendogli accanto ogni giorno, spesso quale unica reale base di appoggio.

Unione Nazionale Vittime è fortemente convinta che un contrasto alla violenza di genere che voglia definirsi efficace non possa concentrarsi solo ed esclusivamente su misure repressive legate alla violenza fisica e psicologica, ma debba altresì anticipare la tutela al fine di combattere una delle forme più subdole con cui venga realizzata: la sottomissione della vittima da un punto di vista dell'autonomia economica.

Partendo da questo presupposto, Unione Nazionale Vittime accoglie con grande favore tutte quelle proposte di legge che siano volte a realizzare tale obiettivo pur nella consapevolezza della difficoltà di muoversi in un siffatto ambito attesa la necessaria compartecipazione di un soggetto terzo, quale il datore di lavoro.

Le proposte di legge che sono state analizzate hanno tutte lo scopo di favorire l'ingresso nel mercato del lavoro di persone che siano state vittime di violenza di genere attraverso tanto l'inclusione di vere e proprie quote di riserva a carico di determinati soggetti datoriali, quanto uno sgravio contributivo per coloro che procedano a nuove assunzioni.

Sul concetto di "nuove assunzioni" ci si chiede però se tale terminologia debba essere intesa esclusivamente da un punto di vista tecnico-giuridico; nel qual caso potrebbero essere escluse dalle proposte tutte quelle trasformazioni di contratti di lavoro già in essere che – per il loro carattere di transitorietà – non garantiscono sufficientemente quella visuale di autonomia economica spesso necessaria a chi si





accinga a porre fine ad una condizione di disuguaglianza rispetto al proprio aguzzino.

L'Associazione ritiene evidente che maggiore sarà la platea dei datori possibili beneficiari degli sgravi previsti, sia pubblici che privati, maggiore potrà essere l'efficacia dell'intervento volto a prevenire situazioni di violenza.

Ulteriore necessità sarà quella di ben delineare il concetto di "certificazione" dei soggetti vittime di violenza di genere al fine di individuare il momento a partire dal quale si potrà essere assunti mediante le agevolazioni delle proposte di legge in esame.

Tenendo in considerazione queste situazioni di violenza sono spesso una evoluzione "in crescendo", infatti, consentire alla vittima di potersi rendere autonoma economicamente già ai primi segnali di violenza aiuterà a prevenirne la recrudescenza.

Vi ringrazio per l'attenzione.


Dott.ssa Valentina Jannacone
(Coordinatore UNaVi Regione Liguria)



Via San Quirico, 24 - 27015 Landriano (PV)
CF 96076870185
348 2401371 Paola Radaelli Presidente
presidenza.unavi@gmail.com